

**CAMERATA ALLO SHOWVILLE PAGINE DI BRAHMS, FRIEDMAN, ROSENTHAL E SCHUBERT**

# Da Jannone un saggio di pianismo eroico

## Una immersione nella musica viennese

di NICOLA SBISÀ

**I**nvitato dopo vent'anni a suonare nuovamente per la Camerata, **Pasquale Jannone**, uno dei più dotati pianisti mai venuti fuori dalla prestigiosa - l'aggettivo è indiscutibilmente appropriato - «scuola barese», ha inteso presentare un programma argutamente concepito: opere di «stampo viennese» selezionate fra il «serio ed il faceto», quasi a voler ribadire la sua «completezza» di artista al di là di un repertorio che da sempre lo vede eccellere.

Quindi, al folto pubblico intervenuto allo Showville, ha proposto nella prima parte la *Sonata in la min.* di Schubert e l'op. 118 di Brahms, assortendo nella seconda parte un'accorta e esaltante selezione di trascrizioni virtuosistiche di valzer della famiglia Strauss. Idea rivelatasi vincente e che ha permesso agli entusiasti ascoltatori di riapprezzare senza remore un pianismo brillante, trascinante e, appunto, completo.

Di qui uno Schubert inteso lucidamente nel suo momento creativo più teso alla ricerca, all'innovazione formale e sostanziale, con un'esemplare esaltazione della naturale e coinvolgente cantabilità della musica (in quel periodo l'autore era impegnato con l'opera) ed un Brahms inteso in tutta la sua drammatica tensione interiore (preziosa la cantabilità esaltata nella *romanza*).

Poi nella seconda parte della serata il Pasquale Jannone che il pubblico più accorto rammenta sempre con estremo piacere. In questo caso c'era molto da scegliere e nell'assortimento di brani - tutti valzer degli Strauss, si è detto - Jannone ha scelto alcune elaborazioni che meglio rendevano

l'idea dell'atmosfera viennese, ma nel contempo esprimevano la summa di un genere di pianismo, esaltante e trascinante, in particolare quello dovuto alla fervida vena creativa di due dei più grandi pianisti del '900: Moriz Rosenthal e Ignaz Friedman (definiti... «onesti compositori artigiani»), due veri «giganti» della tastiera e che, alla fama conquistata sul campo, aggiunsero, come autori, un insieme di pagine - originali o trascrizioni - che rientrano a buon diritto fra le creazioni più stimolanti legate al pianoforte nel secolo scorso, ed emblematiche di un «gusto» che ancora oggi tro-

va i suoi estimatori se, come appunto è accaduto, vengono affidate alle abilissima mani ed al sincero temperamento di musicisti quali Jannone. Val la pena aggiungere che di Rosenthal e soprattutto di Friedman esistono registrazioni che rendono eloquentemente l'idea del loro valore.

Come non restare ammaliati dalla raffinata trascrizione che Friedman - allievo del mitico

Leschetitzky - fece di *Voci di primavera* o non venire trascinati dal vorticoso turbino che Rosenthal - definito «dalla tecnica formidabile», non per niente era stato allievo di Liszt - seppe creare in *Carnaval de Vienne* o nella *fantasia* che vede «intreciati» il *Danubio blu* e *Il pipistrello*?

In queste pagine così ricche di colore e vera sublimazione del virtuosismo pianistico, Jannone notoriamente eccelle ed una volta ancora ha trascinato il pubblico all'entusiasmo. Alla fine due bis con uno Schubert (in memoria del «maestro» Ciccolini) e Rachmaninov.

Auguriamoci ora, di non dover attendere altri vent'anni per riascoltare Jannone in una stagione di prestigio.



**IL SOLISTA Pasquale Jannone**